



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE IUSTITIA ET PACE

L'esperienza cooperativa di Mondragón, le sue radici cristiane e le sue potenzialità per la promozione della dottrina sociale della Chiesa, nel contesto della Nuova Evangelizzazione

Roma, 16 ottobre 2012

Eminenza, Eccellenze, cari Amici,

E' con grande piacere che il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha accolto la proposta della *Corporación Cooperativa de Mondragón* di promuovere insieme questo incontro per rendere omaggio al Ven. Padre José María Arizmendiarieta e allo stesso tempo far conoscere la *Corporación*, della quale, durante la sua vita, lui ha accompagnato tutte le fasi della fondazione e delle attività.

Varie ragioni motivano questo mio compiacimento.

1. La Chiesa ha sempre guardato con simpatia allo sviluppo del movimento cooperativo che già sul finire del XIX secolo si è sviluppato anche in ambito cattolico (cfr. *Dizionario della dottrina sociale della Chiesa*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p.219).

Infatti, nel campo dell'impresa cooperativa si manifesta *l'incontro tra le esigenze della persona come individuo e le esigenze della comunità*, fra reciprocità e impegno civile, o, in termini più moderni, fra *mutual* e *public benefit*. Tale incontro era così esplicitato dal Beato Giovanni Paolo II in un memorabile discorso sul cooperativismo rivolto più di vent'anni fa agli agricoltori della cooperativa di Faenza: "l'esperienza cooperativa ...è un'espressione concreta delle complementarità, che la dottrina sociale della Chiesa ha sempre tentato di promuovere, fra le persone e la società; è la sintesi fra la tutela dei diritti del singolo e la promozione del bene comune" (Giovanni Paolo II, *Discorso agli agricoltori nello Stabilimento Prodotti Agricoli Faentini*, 10 maggio 1986)

L'impresa cooperativa, inoltre, coniuga in sé due principi fondamentali della dottrina sociale, principi ad ognuno dei quali si appellano, per lo più in modo quasi esclusivo, visioni economiche diverse, ma che meriterebbero invece di essere sempre sviluppati in modo organico e complementare: il principio di *sussidiarietà* e quello di *solidarietà*.

L'impresa cooperativa, poi, è il riflesso di un altro principio dell'insegnamento sociale, strettamente connesso con quello della sussidiarietà, il principio di *partecipazione*, principio che è alla base della struttura economica cooperativa. Senza valorizzare la partecipazione dei suoi soci, infatti, la cooperazione non può realizzare i propri obiettivi.

E ancora: l'impresa cooperativa allarga la possibilità di esercitare quel diritto all'iniziativa economica sottolineato più volte dall'insegnamento sociale, diritto che è espressione della libertà delle persone in campo economico. In effetti, "l'esperienza ci dimostra che la negazione di un tale diritto, o la sua limitazione in nome di una pretesa 'eguaglianza' di tutti nella società, riduce, o addirittura distrugge di fatto lo spirito d'iniziativa, cioè la *soggettività creativa del cittadino*" (*Sollicitudo rei socialis*, n.15).

In definitiva, l'impresa cooperativa può dare corpo a ciò che il Beato Giovanni Paolo II riteneva fosse essenziale tenere sempre in conto nel campo del lavoro, l'*argomento personalistico*, il lavoratore, cioè, nella sua prospettiva, doveva avere sempre la consapevolezza di lavorare in proprio (cfr. *Laborem exercens*, n.15).

2. Un secondo motivo di soddisfazione per avervi qui riunito oggi consiste nel fatto che far conoscere una realtà economica e produttiva le cui radici sono indubabilmente cristiane rientra in quella che potrei chiamare la linea di azione del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Tale linea di azione è stata già intrapresa l'anno passato in occasione del Congresso con il quale è stata commemorata l'enciclica *Mater et Magistra* nel suo 50° anniversario. In quella circostanza, volendo dare seguito alle parole del Beato Giovanni XXIII quando affermava che "una dottrina sociale non va solo enunciata, ma anche tradotta in termini concreti nella realtà" (n. 209), venne organizzata una giornata dedicata all'esposizione di "buone pratiche" dell'applicazione della dottrina sociale. Quel giorno si confrontarono quattro esperienze per ogni continente, che, a titolo di esempio, andavano, dal progetto

per trasformare in Afghanistan dei terreni minati con bombe anti-uomo in vigne produttive, ad una fabbrica di cucine impostata sul principio del *profit sharing* nelle Filippine, al Progetto Policoro che, con il programma in tre punti, "evangelizzare la vita, educare al lavoro, esprimere impresa", combatte con successo la disoccupazione giovanile nel Sud d'Italia. E certamente, l'esperienza di Mondragón, che è ben più di una "buona pratica", merita di essere meglio conosciuta più di quanto non lo sia già nel mondo produttivo spagnolo e, oramai, anche internazionale e merita anche di essere apprezzata per le sue radici cristiane. Il fatto che la Corporación abbia tradotto in pratica con successo le "direttive di azione" della dottrina sociale della Chiesa, dà infatti corpo all'opinione espressa più volte da Benedetto XVI, che una dottrina non calata nella realtà concreta rimane un'ideologia.

3. Inoltre, l'opera del P. Arizmediarrieta e la sua influenza discreta ma costante a fianco del gruppo di oltre cento giovani da lui formati, "ottimi cristiani, anzi veri apostoli", che fondarono una impresa capace di riversare i principi evangelici di giustizia sociale e di uguaglianza nel mondo del lavoro, è veramente un punto di riferimento per entrare in quella "*logica del dono*" che, come affermato da Papa Benedetto XVI, deve informare anche la vita economica. "La grande sfida che abbiamo davanti a noi – si legge nella *Caritas in Veritate* -, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili* il *principio di gratuità* e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica*. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica" (n. 36).

4. Infine, ritengo che, nell'Anno della Fede, in questo tempo in cui siamo chiamati a studiare strategie adatte a realizzare una *Nuova Evangelizzazione*, il riproporre, come si faceva nel passato, ma in modo rinnovato e con metodi che si avvalgano delle tecnologie delle quali oggi si dispone, la conoscenza di coloro che, in nome di Cristo hanno

messo la loro vita totalmente al servizio degli altri, possa contribuire grandemente a riavvicinare alla Chiesa le nostre società, specie occidentali, disincantate e deluse dai cosiddetti leader politici o del mondo finanziario ed economico. Insomma, sarebbe questo un modo di continuare a collaborare con il P. José María nella sua opera di *evangelizzazione del sociale* per la quale, anche dal suo stato attuale – ne siamo certi - egli non manca di adoperarsi.

Cardinale Peter K.A. Turkson
Presidente